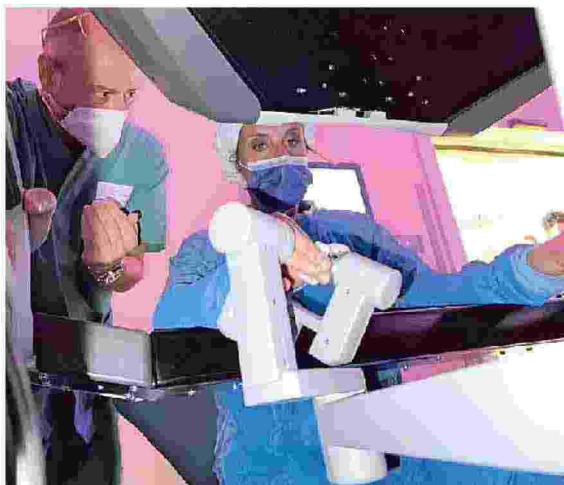


IL MEDICO OPERERÀ LONTANO DAL PAZIENTE



Carlo Introini (a sinistra) testa il nuovo apparecchio VEDOVA

# Micro chirurgia, debutta al Galliera il robot Da Vinci

Alberto Maria Vedova

«Sembra di essere all'interno della cavità addominale con una visione tridimensionale aumentata di 10 volte, ci permette di fare delle suture impensabili con altre tecniche».

Carlo Introini, direttore S.C. Urologia del Galliera, presenta così il più evoluto sistema robotico per la chirurgia mininvasiva. Si chiama Da Vinci e, non a caso, è considerato il genio, il futuro della medicina. È stato presentato ieri al Galliera e permetterà di poter eseguire interventi con estrema precisione e delicatezza non solo nel campo dell'ortopedia. Le sue caratteristiche tecniche infatti permettono alle equipe mediche di utilizzarlo per diverse applicazioni, dall'urologia alla ginecologia, dalla chirurgia toracica alla chirurgia generale. «Dopo Mako, il robot che aiuta il chirurgo negli interventi al ginocchio e all'anca, andiamo a completare la nostra dotazione nell'ambito della tecnologia robotica - ha commentato Adriano Lagostena, direttore generale del Galliera - Da Vinci nasce con l'intento di ovviare alle limitazioni della chirurgia laparoscopica, ovvero visione piatta bidimensionale, movimenti paradossi degli strumenti, posi-

zioni innaturali del chirurgo, dissociazione fra controllo degli strumenti e visione, impossibilità di effettuare micro suture. Inoltre gli aspetti positivi permettono ridotte perdite di sangue, minor dolore postoperatorio, precoce ripresa delle funzioni organiche, diminuzione delle infezioni chirurgiche, riduzione della degenza ospedaliera e della successiva convalescenza, precoce recupero lavorativo. Insomma costituisce il valore aggiunto della chirurgia mininvasiva rispetto alla chirurgia tradizionale».

Il chirurgo, fisicamente lontano dal campo operatorio e seduto a una postazione dotata di monitor e comandi, potrà così muovere i comandi del robot collegati agli strumenti endoscopici, che vengono introdotti attraverso piccole incisioni. Il campo operatorio è proiettato tridimensionalmente, con immagini ferme e ad alta risoluzione. «La specialità chirurgica sicuramente più coinvolta in Italia - ha sottolineato ancora Introini - risulta la chirurgia urologica dove grazie alla prostatectomia radicale, l'adozione del robot è stata rapidissima e la robotica si avvia a diventare il gold standard per questa patologia». —

